



## “La cosa più importante è l'originalità”

Il nostro Raffaello Carabini ha incontrato l'ex paroliere del King Crimson: tra gli argomenti trattati, i rapporti tra Pete e Robert Fripp, l'evoluzione subita dai testi delle canzoni dal 1968 ad oggi, il nuovo disco del musicista britannico.

**K**ing Crimson, un nome storico. Non tutti però sanno che, dietro la rivoluzione sonora di Robert Fripp, c'è stato, fra il '68 e il '72, un parallelo rinnovamento nelle liriche operato da Pete Sinfield. Uomo timido ed istintivo, è stato capace di creare versi legati alle impressioni fuggevoli del momento, alla malinconia e all'intimità, sempre frammentari e punteggiati di metafore e allusioni, creando una vera e propria scuola. Dopo la rottura con il Re Cremisi, di cui curava anche la scenografia e gli effetti luce durante gli spettacoli, Pete si è dedicato all'attività solistica incidendo, senza particolare successo, l'ormai lontano album "Still" ed a quella di produttore, oltre a continuare la sua opera di paroliere-poeta. In particolare va ricordata la perfetta sonorità che

scaturisce dal primo album dei Roxy Music, da lui prodotto, e la vena quasi crepuscolare che ha saputo aggiungere alla grinta un po' acerba della noia P.F.M. nelle sue versioni inglesi del loro primo repertorio.

Di recente Pete è venuto nuovamente in Italia a curare i testi della versione per il mercato anglofono di "Alla fiera dell'est", il bellissimo LP di Angelo Branduardi, trattenendosi alcuni giorni in uno studio di registrazione milanese. Non ci siamo lasciati sfuggire la ghiotta possibilità di intervistarli in esclusiva per il nostro giornale.

N.S.: Che differenza esiste fra il lavoro che hai fatto per un gruppo rock come la Premiata e quello che oggi stai elaborando per un menestrello come Branduardi?

P.S.: "Ho amato molto la Pre-

miata e la mia collaborazione con loro è terminata solo per questioni politiche alle quali io non volevo legarmi, così come non voglio legarmi a niente che limiti la mia espressione. Oggi con Branduardi, il cui lavoro mi piace moltissimo, posso inventare liberamente. La differenza principale è comunque fra il lavoro con una persona singola, con la quale una volta entrato in comunicazione puoi sbizzarrirti al meglio, e quello con un complesso, di cui bisogna valutare le singole personalità e misurare col bilancino l'equilibrio che va costituendosi".

N.S.: Tu credi che i versi delle canzoni dal 1968, quando hai scritto le prime parole per i King Crimson, ad oggi abbiano avuto un'evoluzione?

P.S.: "Non credo, almeno non i miei. Penso che, dopo la rarefazione le metafore del rock romantico, si sia certamente passati a testi più realistici, aderenti alla drammatica situazione contemporanea, ma oggi la spinta è verso un ritorno a certo intellettualismo, certa liricità, cui si rifanno, nonostante le apparenze, anche moltissimi gruppi punk. Sono stato quasi un punk ante-litteram..." (sorridente).

N.S.: Visto che l'hai tirato in

ballo dicci le tue impressioni sul fenomeno punk.

P.S.: "Alla fin fine è solo un nuovo modo di fare rock, quindi una cosa buona, come tutto quello che serve a cambiare la musica, a farla progredire. I Pink Floyd ed i Rolling Stones erano i punkies del passato perché hanno cambiato il panorama musicale del loro tempo, mentre oggi non fanno che ripetersi e costituiscono il panorama che deve essere cambiato. Se, come mi dici, i Sex Pistols verranno in Italia potrete ammirarne il poderoso impatto dal palcoscenico, la rabbia, l'aggressività fisica del loro suono".

N.S.: Parli adesso della tua attività di produttore.

P.S.: "Posso dirti che secondo me la cosa più importante, fondamentale, è l'originalità. Anche se non condivido il contenuto né lo spirito di un lavoro lo faccio purché alla sua base ci sia dell'originalità musicale. Del resto nessuno può negare l'originalità dei Crimson, dei Roxy Music o di Greg Lake".

N.S.: A proposito di Lake, perché, avendo lavorato sia con Robert Fripp che con Greg, sei rimasto un ottimo collaboratore di quest'ultimo mentre hai interrotto i tuoi rapporti con il chitarrista?

P.S.: "Premesso che entrambi hanno qualcosa che a me manca e che quindi mi completa, preme che esistono problemi caratteriali di rapporto fra personalità diverse, ti dico che Lake ha il "potere", mi spiego, Greg ha entusiasmo, forza a livello di lavoro, presa sul pubblico e fiuto del futuro, mentre Fripp non crede assolutamente in quello che fa".

N.S.: So che stai preparando un nuovo disco tutto tuo, parlane, magari chiarendo se certe critiche al precedente "Still" ti hanno in qualche modo influenzato.

P.S.: "La critica cambia da paese a paese, ad esempio in Giappone il vecchio lavoro è stato accolto entusiasticamente ed ha venduto moltissimo. Però devo dire che, per un certo tempo, mi sono lasciato influenzare ed ho fatto cose commerciali in cui non credevo, senza ottenere grossi risultati. Così adesso faccio esclusivamente quello in cui credo, variando il più possibile. Per esempio sul nuovo LP, che dovrebbe uscire a primavera e di cui ho composto parole e musiche oltre a cantare, ci saranno canzoni d'amore e canzoni sui problemi d'oggi, talune in stile ecclesiastico altre in stile quasi giapponese e così via in maniera molto eclettica. Non chiedermi quale sarà il titolo perché ogni giorno me ne viene in mente uno nuovo: spero che la primavera mi consigli al meglio".

Raffaello Carabini